

Progetto di Riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di piazza Augusto Imperatore a Roma

IL MAUSOLEO DI AUGUSTO E LA SUA PIAZZA: UNO SPAZIO PUBBLICO, NON SOLO ARCHEOLOGICO

Il Progetto Esecutivo del primo stralcio di attuazione

ATP Urbs et Civitas - Francesco Cellini

Roma, aprile 2015

Il Mausoleo di Augusto e il suo ruolo pubblico nella città moderna

1780 - 1930

Nella seconda metà del '700 il Mausoleo, fino ad allora circondato da case ed usato come giardino privato, diventa uno dei più importanti centri della vita pubblica romana, con una destinazione molto precisa: lo spettacolo (feste, luminarie, fuochi, corride e infine musica classica).

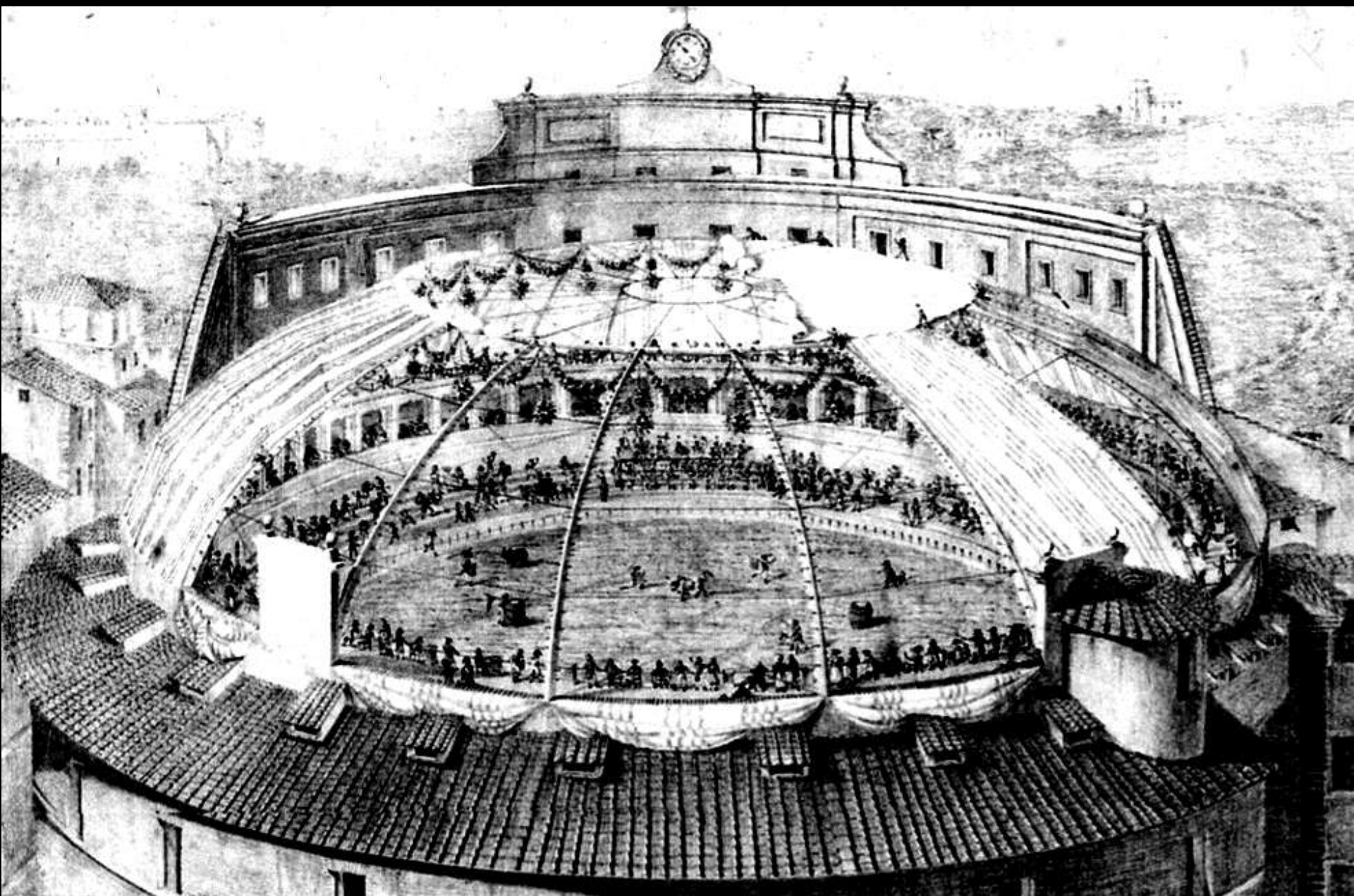
La sua ricettività viene progressivamente potenziata: l'auditorium nel 1910 accoglieva, al coperto, 5000 spettatori, offrendo un'acustica ineguagliata.

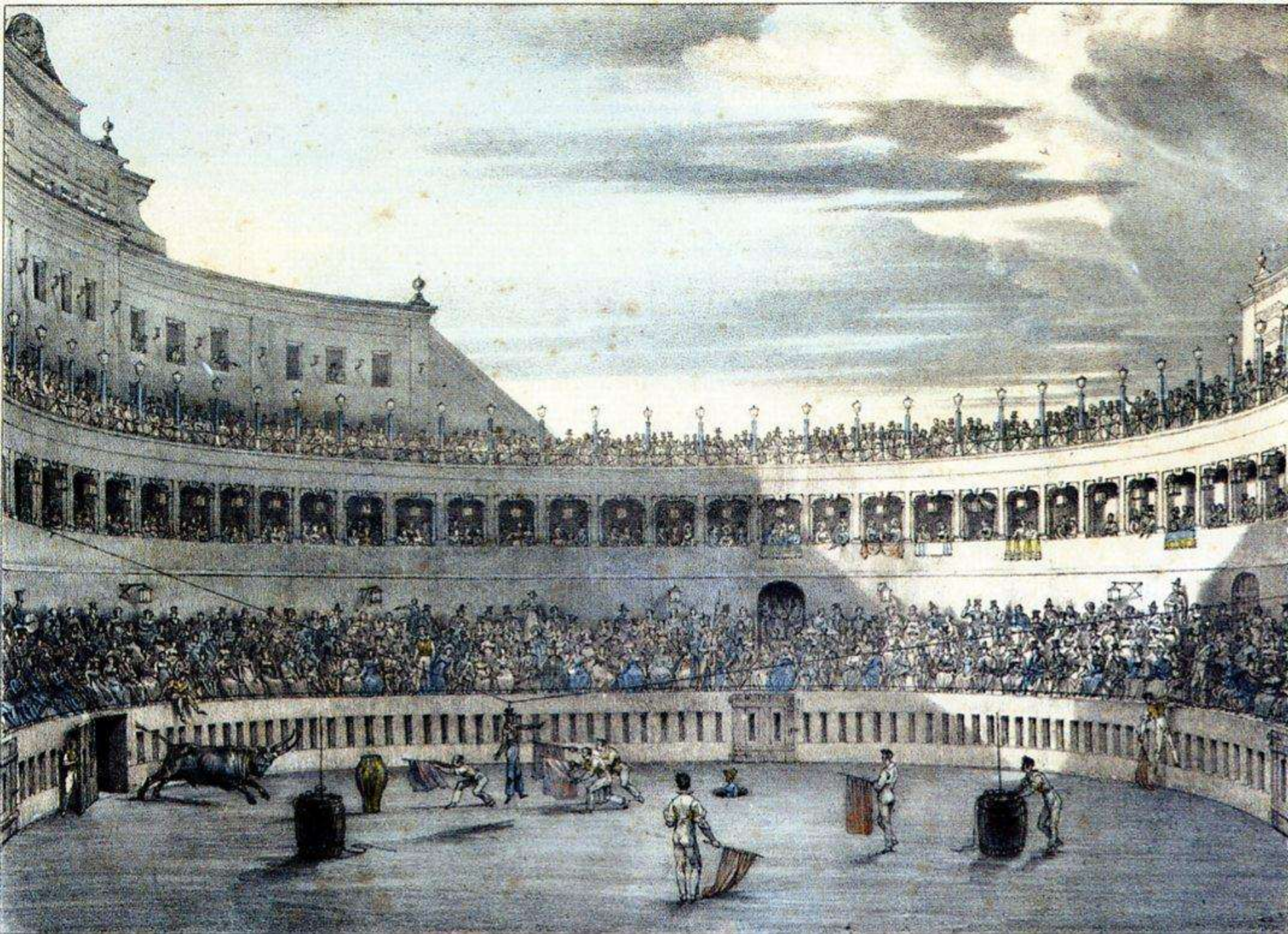
circa 1780 – La cavea per spettacoli del ‘Corea’, circondata dalle case addossate al Mausoleo, in un plastico coevo (Museo di Roma).



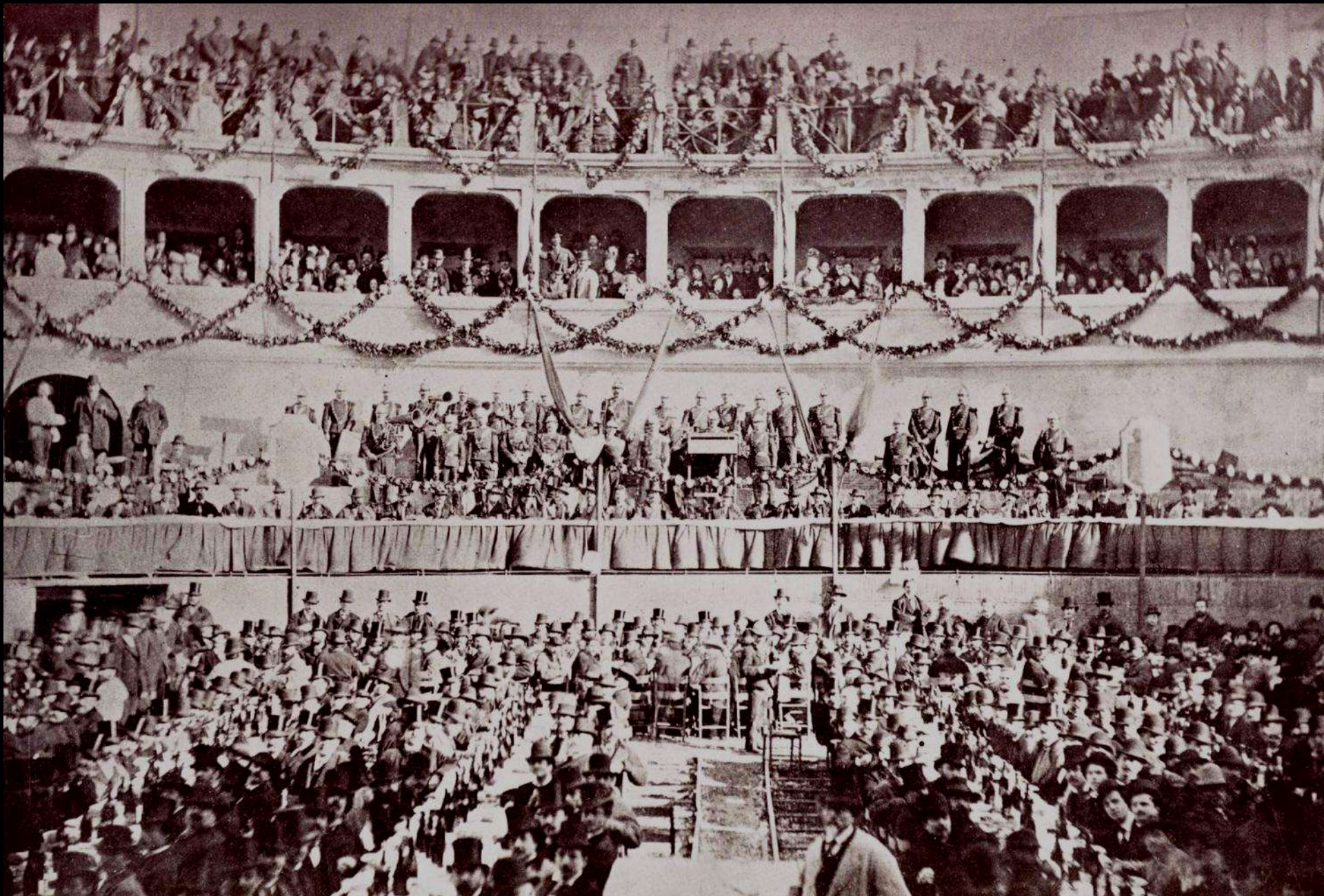
1800/1870 – Il Mausoleo viene acquistato nel 1802 dalla Camera Apostolica che lo usa per spettacoli popolari, talora cruenti o pirotecnici.

1819 - Giuseppe Valadier realizza un velario, poi crollato (1825).





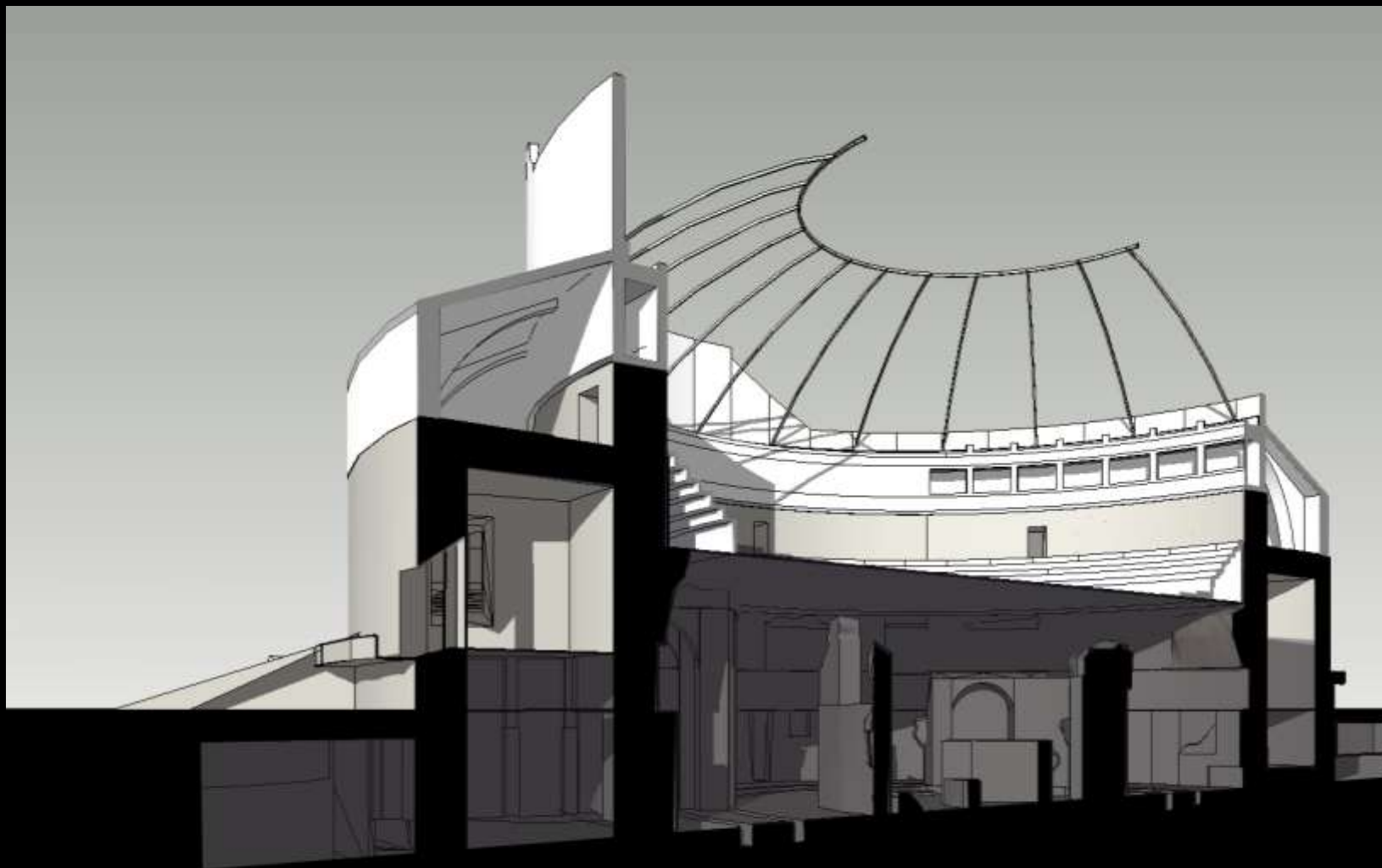
1870- il Mausoleo, acquistato dal barone Giuseppe Telfner, prende il nome di Politeama Umberto I;
nel 1875 ospita uno storico banchetto in onore di Garibaldi.



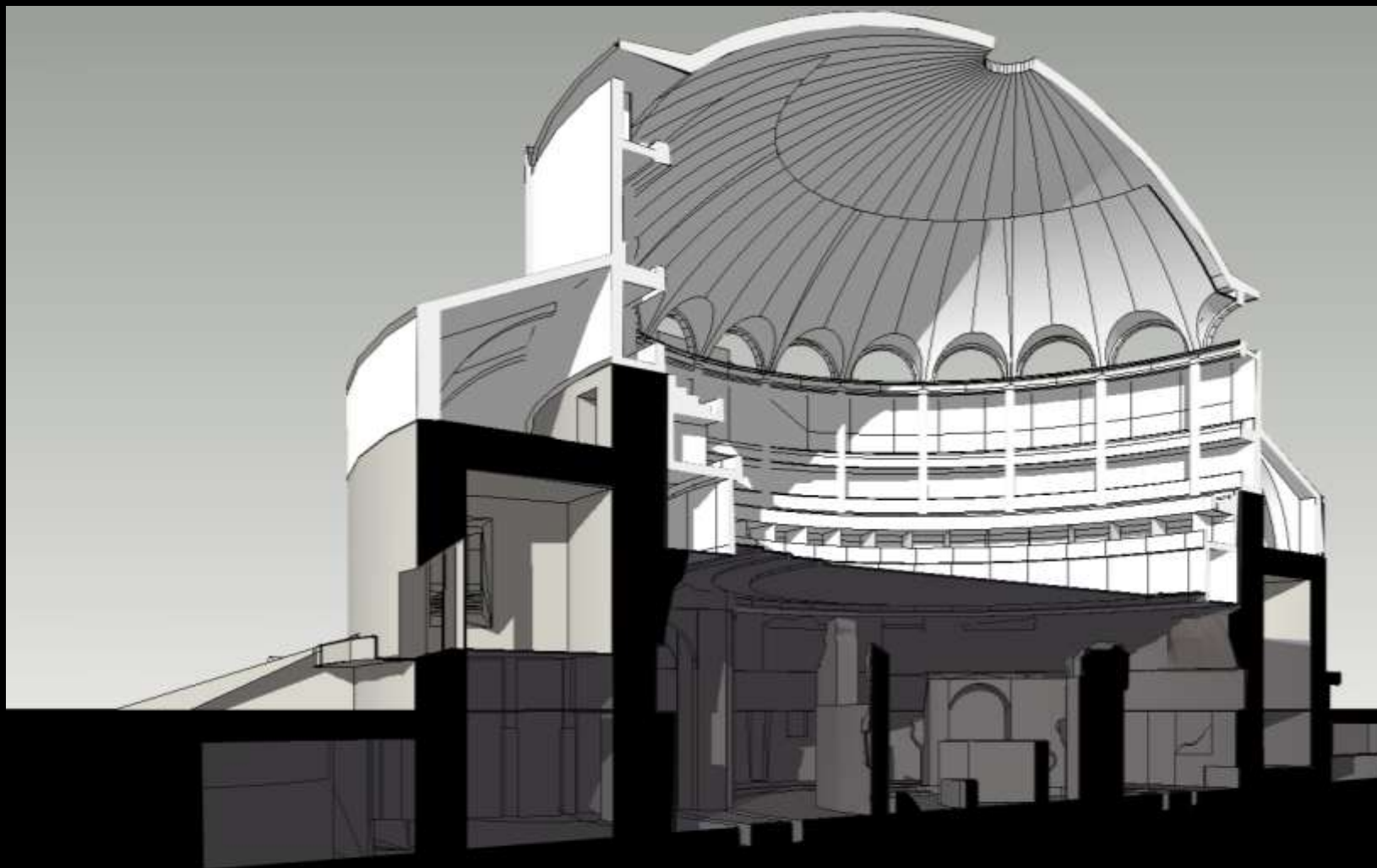
1880 - Telfner realizza una nuova copertura in ferro e vetro, con decori e arredi eclettici di gusto neo-medioevale.



Il 'Corea' colla copertura di Valadier (1820).



La trasformazione in Politeama Umberto I (1880).



1907 – Acquistato dal Comune di Roma, il Mausoleo viene riaperto al pubblico e diventa Auditorium per l'Accademia di Santa Cecilia.

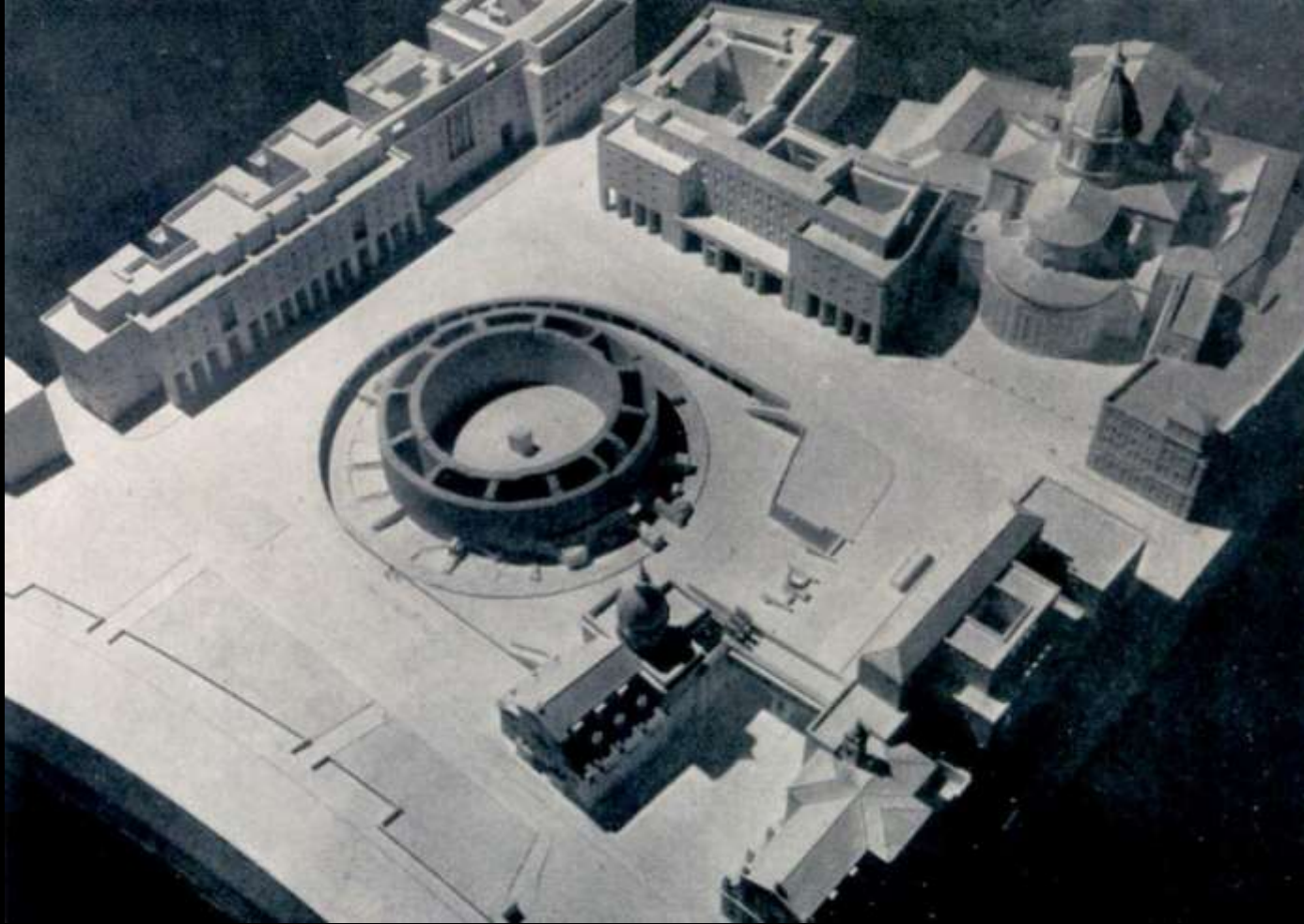


Il Mausoleo di Augusto e il suo ruolo pubblico nella città fascista

1931-1950

Le trasformazioni dell'area attuate durante il ventennio (1931, 1943) cancellano la destinazione precedente, puntando ad un diverso e grandioso destino pubblico dell'area.

Il progetto era quello di realizzare un'estesissima piazza porticata alla quota della città contemporanea e di isolarvi il Mausoleo, in parte restaurato, ma anche in buona parte modificato a fini ideologici e di celebrazione politica.



Vittorio Ballio Morpurgo, secondo progetto (ancora privo della teca dell'Ara Pacis)



Adalberto Libera, interno del Mausoleo come sacrario dei caduti in Africa orientale, 1936

Il Mausoleo di Augusto e il suo ruolo incerto nella città contemporanea

1950 - 2006

La realizzazione, frettolosamente conclusa nel primo dopoguerra, risulta molto inferiore alle ambizioni: gli scavi archeologici non sono completati, i restauri e le sistemazioni vegetali sono abbracciate, tanto che, da allora, il Mausoleo resterà sostanzialmente inaccessibile.

Dell'idea della grande piazza non rimane nulla: insulsi stradoni, un giardinetto infossato e portici colossali; insomma, uno dei luoghi meno attraenti della città.

La realizzazione della nuova teca dell'Ara Pacis e varie iniziative commerciali sul perimetro hanno cambiato un po' le cose, ma poco.



Il Mausoleo di Augusto e piazza Augusto imperatore (1949)



Il Mausoleo di Augusto e piazza Augusto imperatore (2006)

Il Mausoleo di Augusto e il suo nuovo ruolo pubblico nella città contemporanea 2014

Il progetto attuale, redatto dal gruppo vincitore di un concorso internazionale del 2006, tende in primo luogo a ripristinare il senso e l'importanza dell'area come spazio pubblico.

In sintesi si propone che la città si riavvicini al monumento e dialoghi con esso, evitando che le aree archeologiche rimangano luoghi inaccessibili e generalmente incomprensibili.



La tavola iniziale del progetto vincitore, che illustra la perduta relazione fra l'Augusteo ed il Pantheon







zona di giardino ottenuta
rialzando il giardino esistente

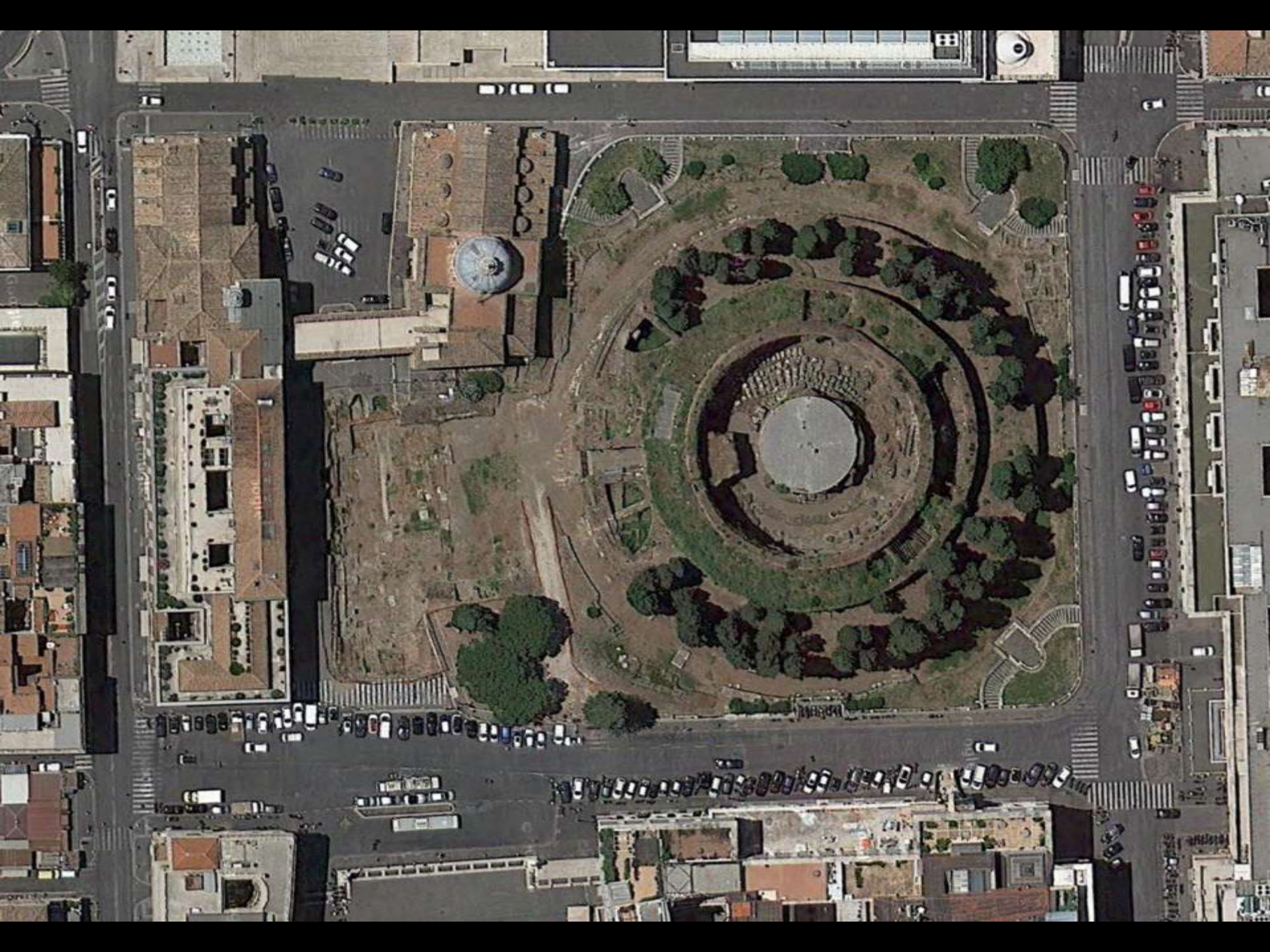
zona di giardino ottenuta
riducendo la sede stradale

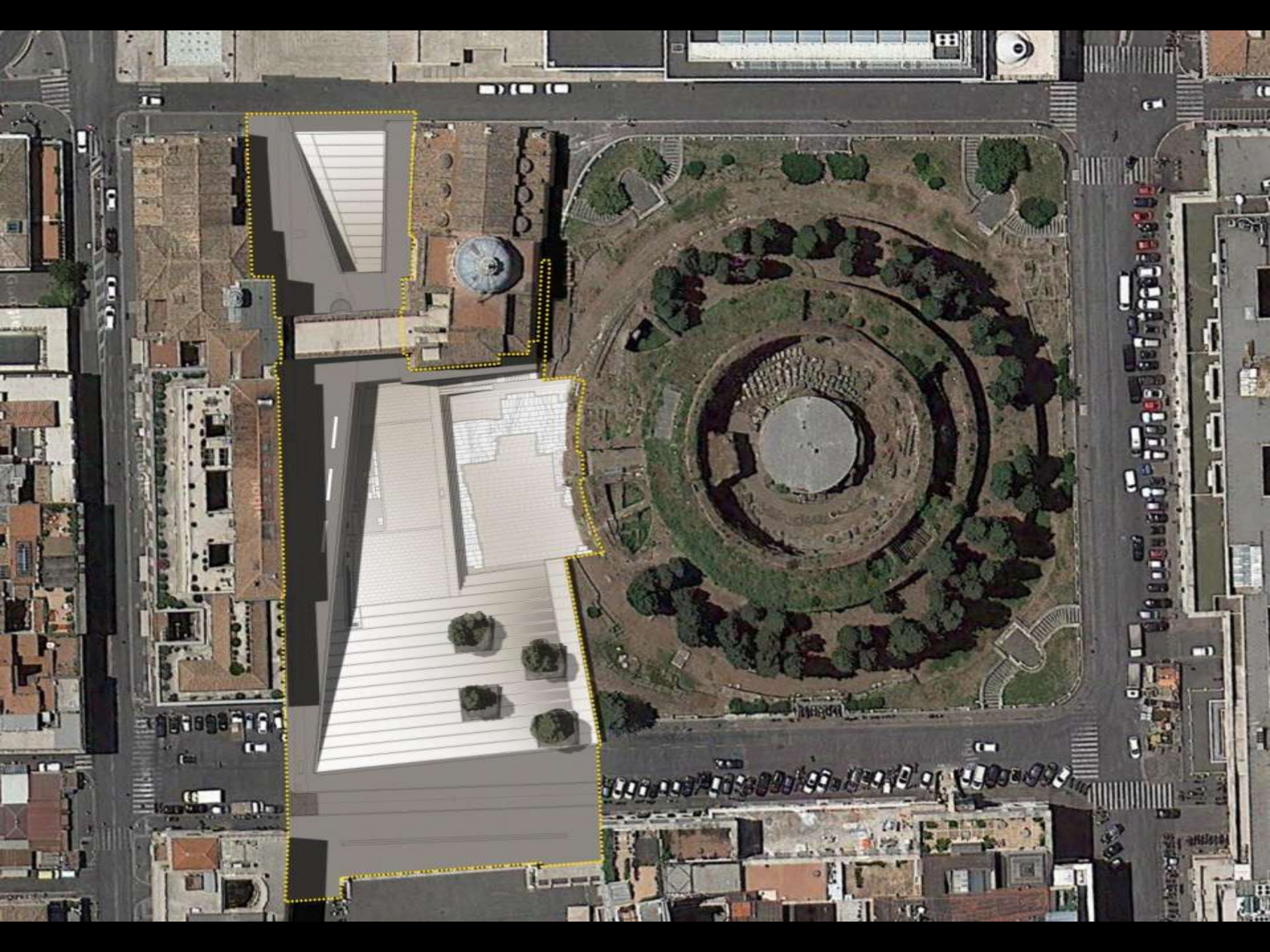
Il progetto esecutivo: le sue fasi

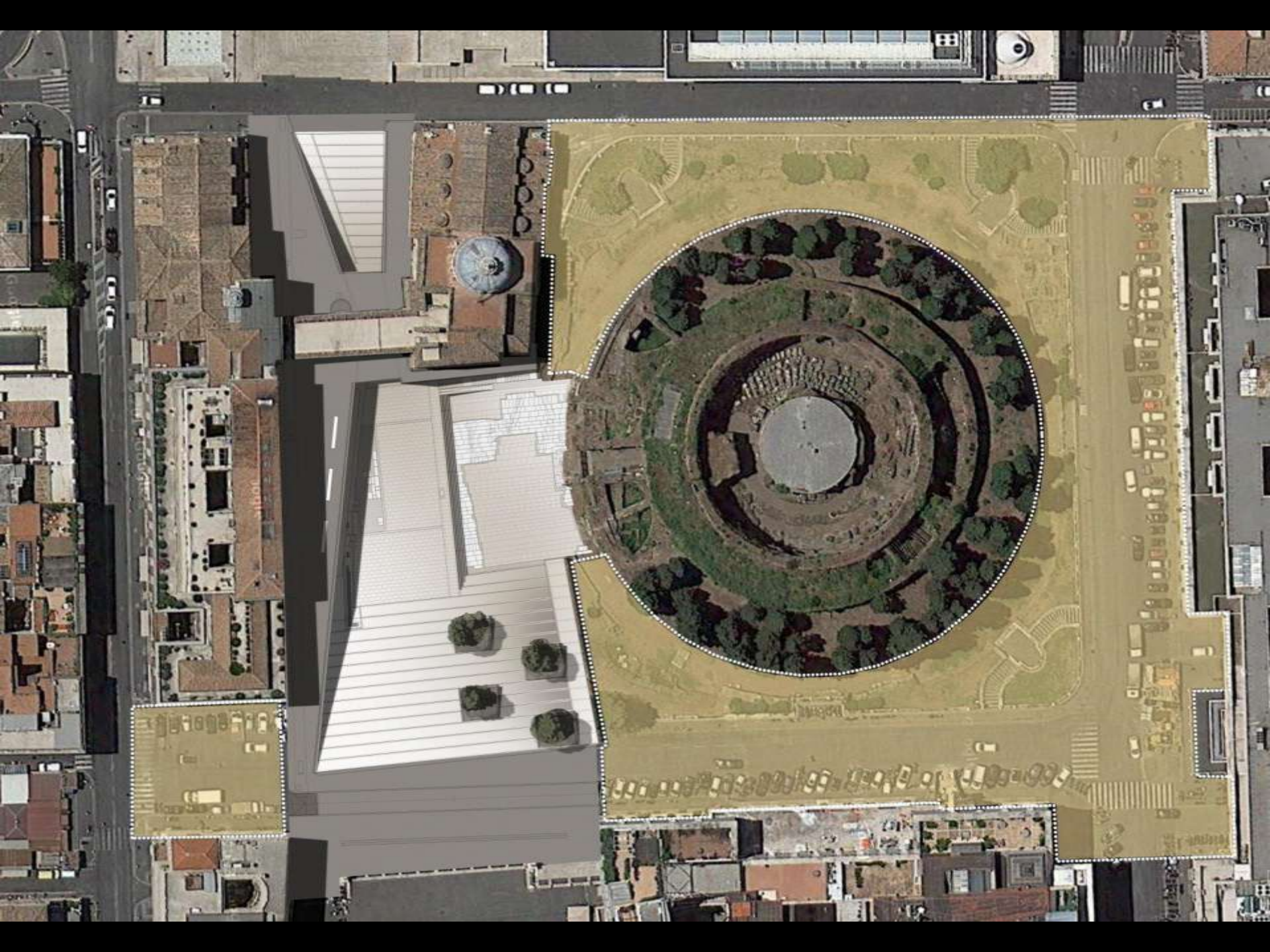
La **prima fase**, ora conclusa ed in fase di validazione, riguarda la zona meridionale dell'area, fra l'abside di San Carlo e le scalinate della Teca dell'Ara Pacis. Essa comprende la sistemazione della grande piazza alla quota archeologica.

La **seconda fase**, che verrà completata nell'aprile 2015, riguarda la zona settentrionale dell'area e la riorganizzazione delle strade perimetrali; prevede la ristrutturazione e l'ampliamento della piazza attuale attorno al Mausoleo, reinterpretando il rapporto storico fra città contemporanea e antico.

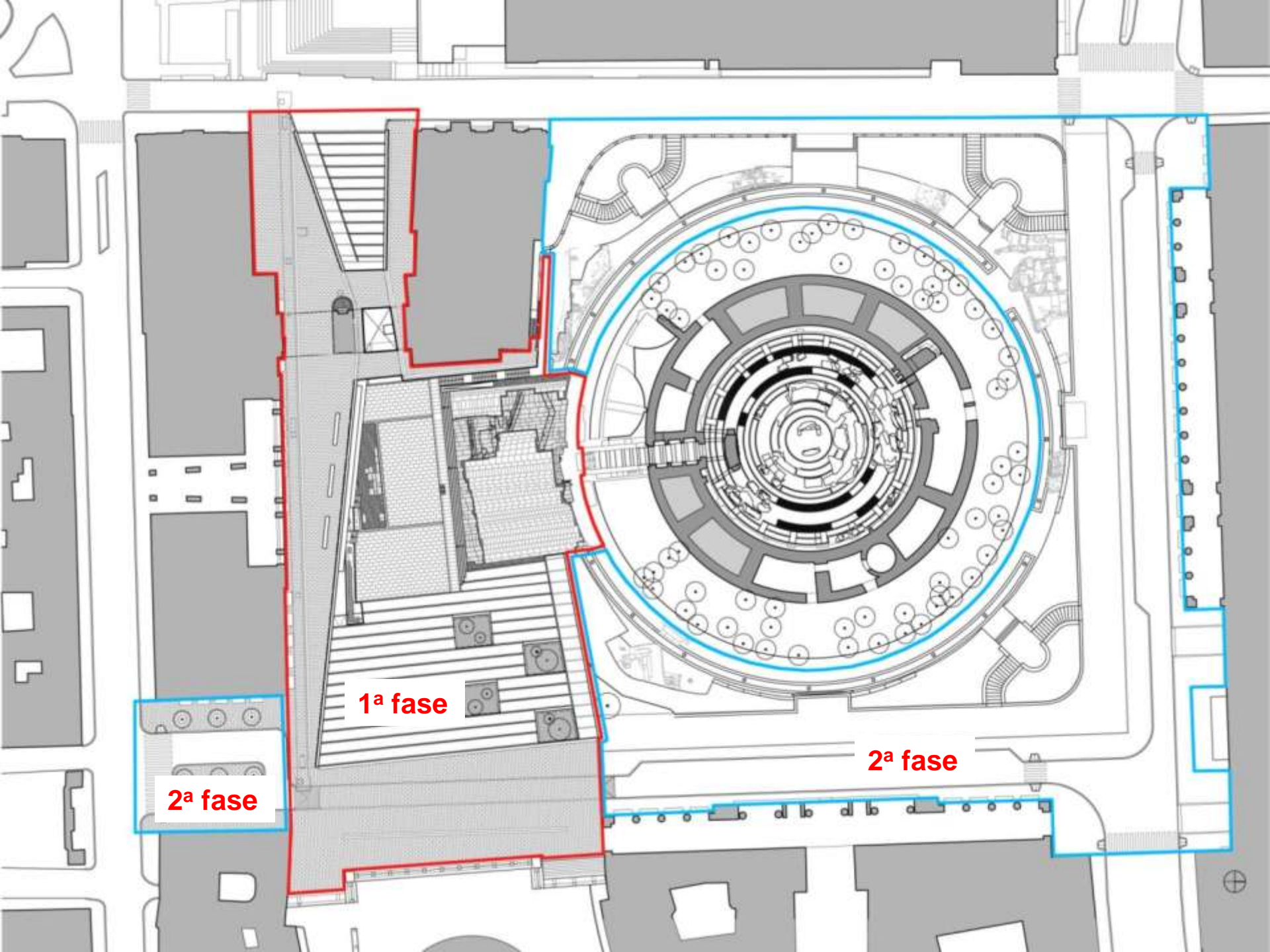
Parallelamente verrà attuato **il progetto di restauro e di sistemazione** dello stesso Mausoleo (il progetto, in cui il gruppo vincitore del concorso ha un ruolo di consulenza, è a cura della Sovrintendenza Capitolina)











1ª fase

2ª fase

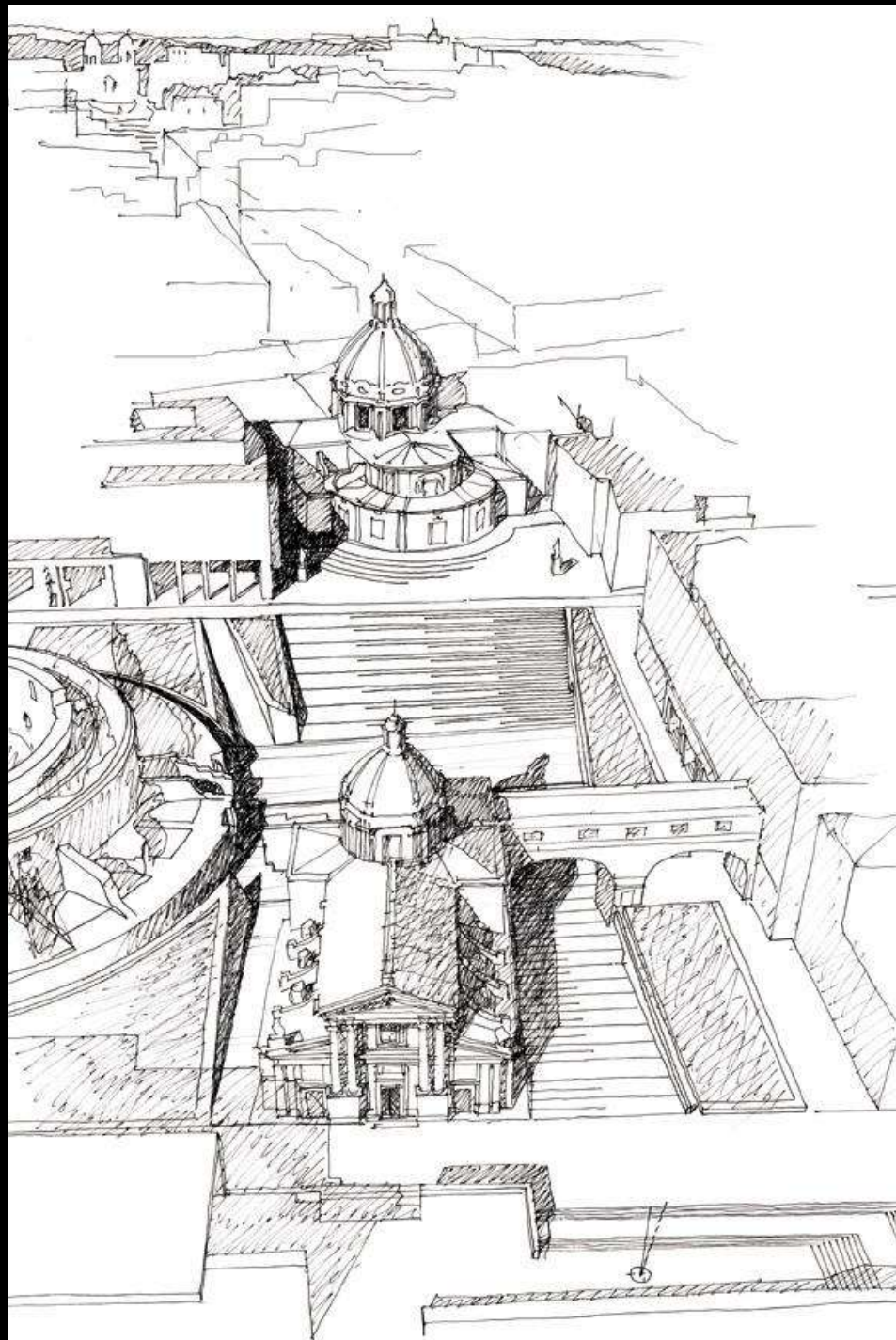
2ª fase

Progetto esecutivo – prima fase

L'obiettivo è:

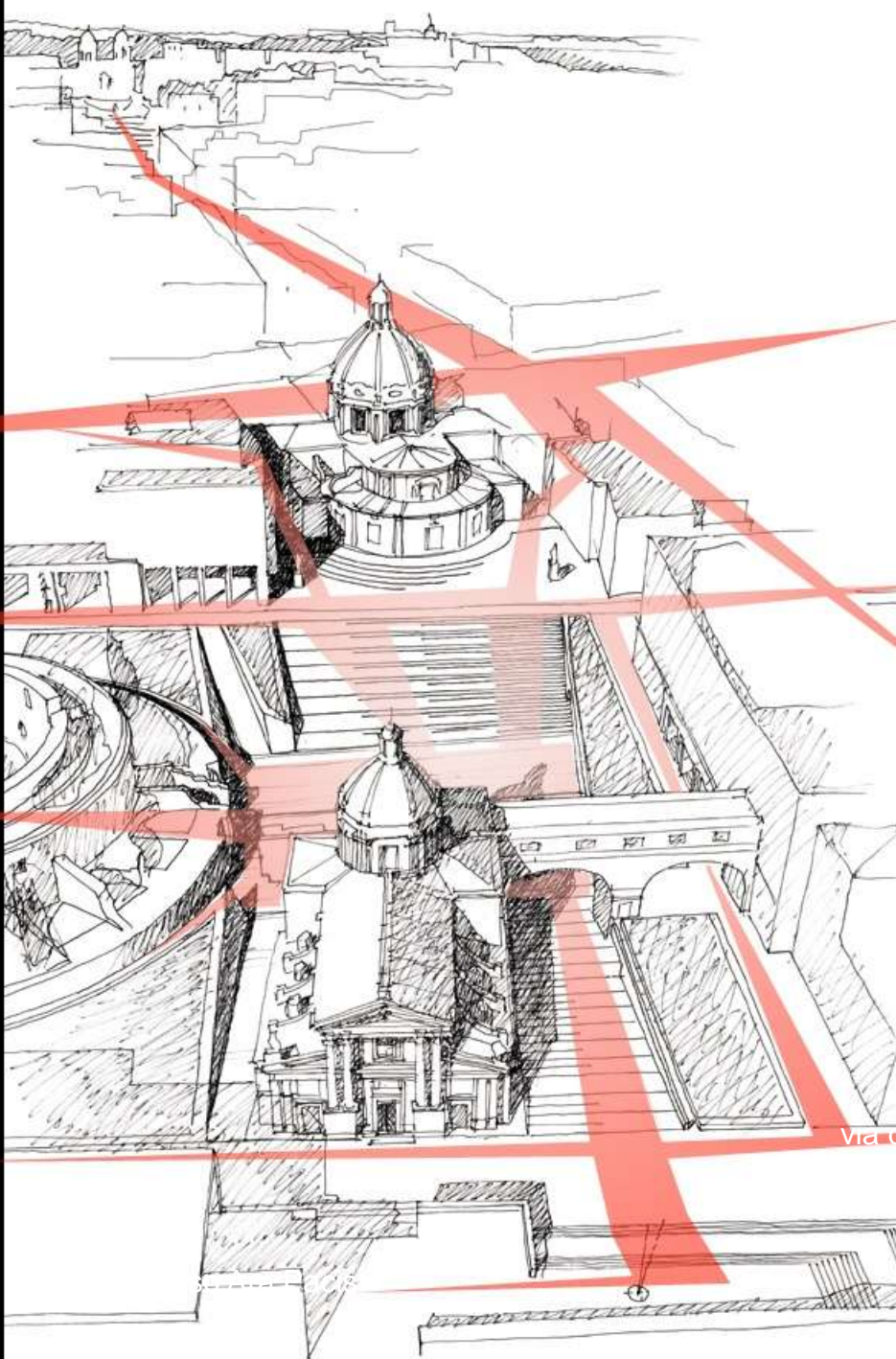
A - realizzare una grande, vitale e attraente piazza urbana che comprenda il livello della quota archeologica, avvicinando la città al suo passato e ricollegando i suoi spazi e percorsi storici (la Scalinata di Spagna, via Condotti, San Carlo, San Rocco, San Giacomo ecc.) col Tevere e col recente museo dell'Ara Pacis.

B - permettere una facile accessibilità al Mausoleo ed ai reperti connessi, per una visita animata da una vera sensibilità archeologica.



L'area del progetto
(prima fase) nel
contesto urbano

Trinità dei Monti
Piazza di Spagna



so

via del Corso

via dei Pontefici

interno del Mausoleo

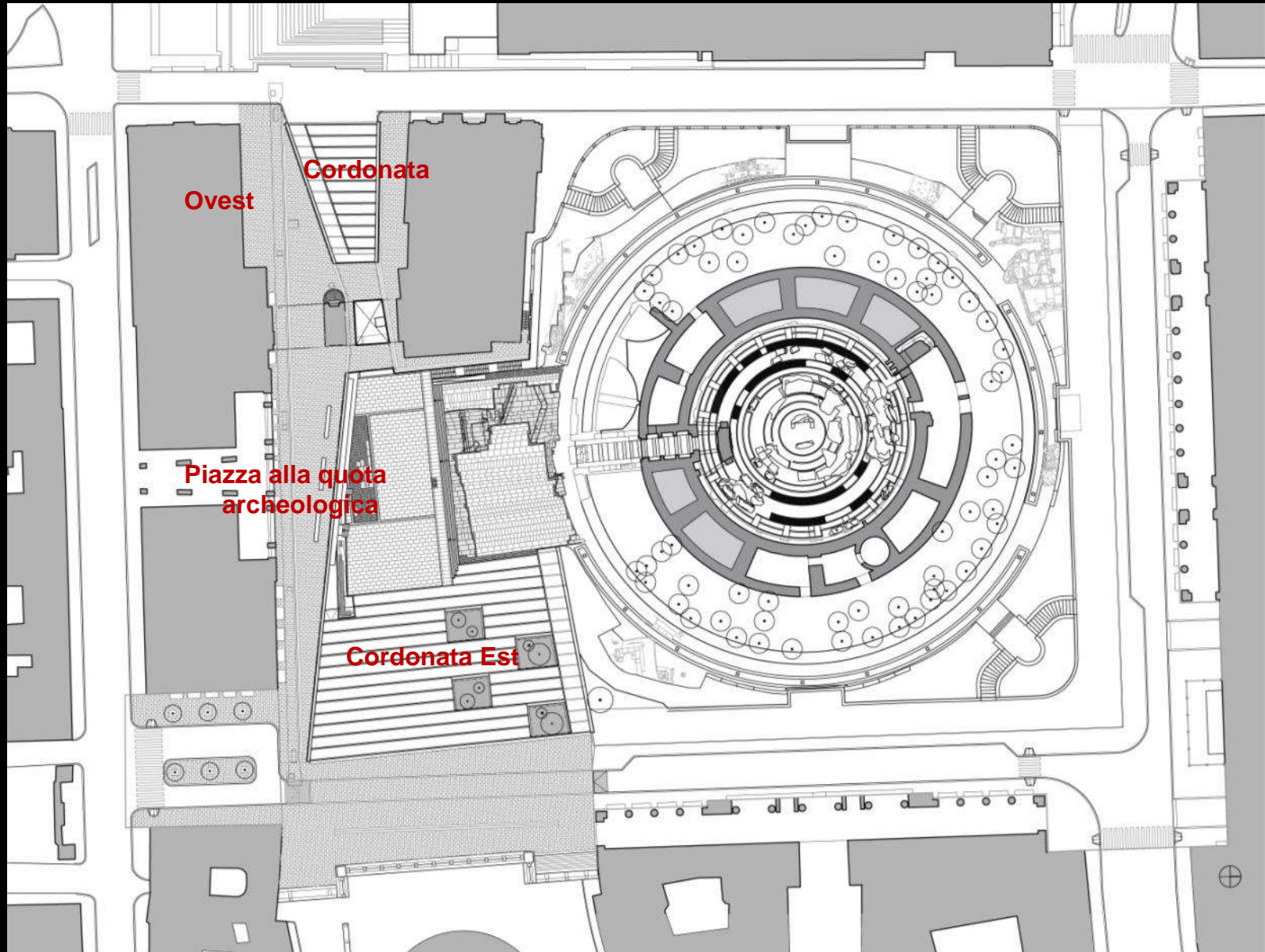
via Ripetta

Tomacelli

via della Scrofa

Lungotevere

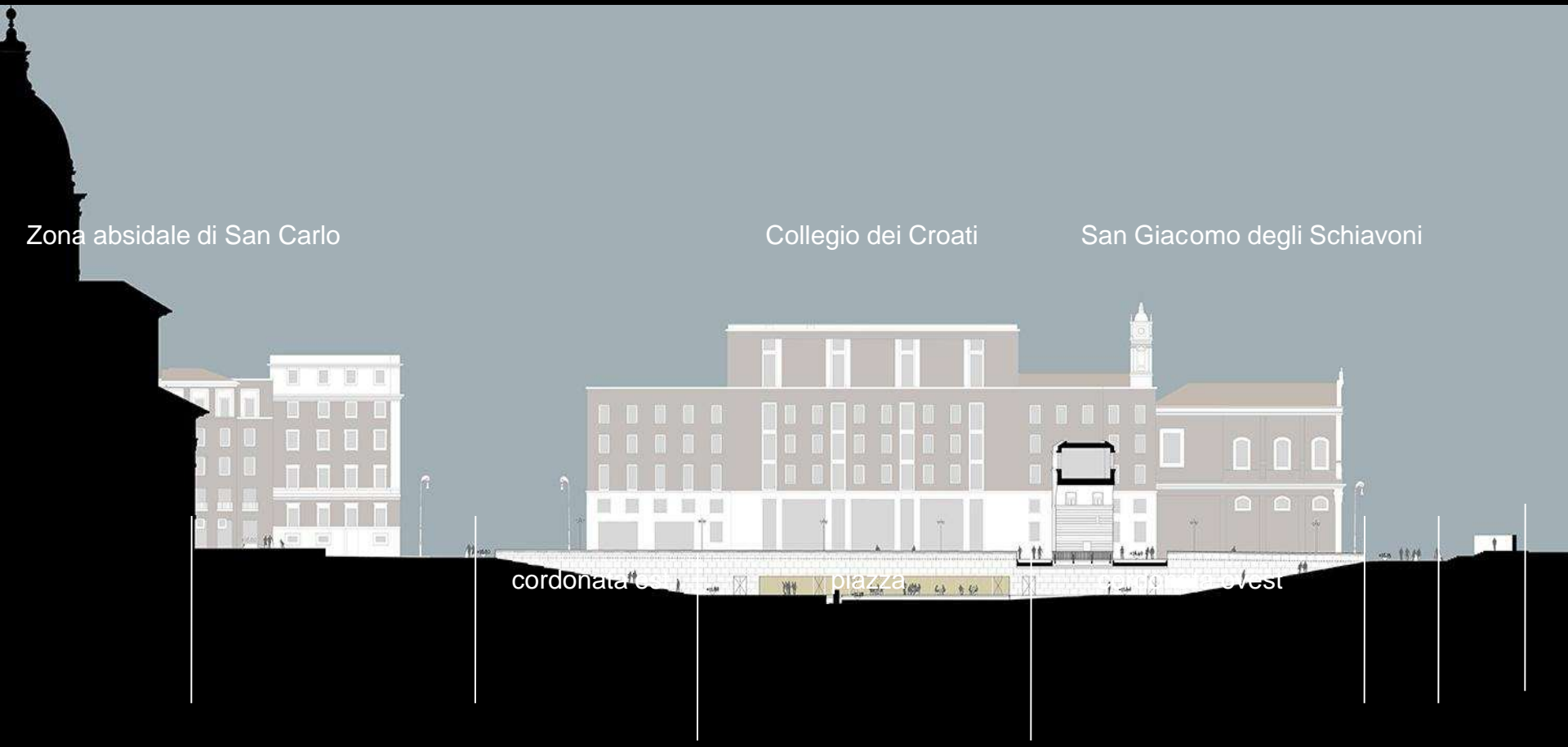
La piazza è composta da tre parti: un grande spazio piano, alla quota del I e del II secolo d.C., e due larghe cordonate in lieve pendenza, che lo collegano alla città. Un'ampia terrazza urbana si affaccia sul suo perimetro meridionale.



Le tre parti della piazza in una sezione che ne illustra l'andamento altimetrico.

La cordonata Est, che è rivolta verso il centro della città e ne raccoglie i flussi, non è un solo un percorso, ma uno spazio per stare, passeggiare e riposare: è anch'essa piazza (come la Scalinata di Spagna).

La cordonata Ovest conduce al sistema di scalinate e fontane dell'edificio di Meier. Con essa si attua un indispensabile collegamento funzionale fra il museo, i suoi spazi, i nuovi servizi della piazza, l'area archeologica e il Mausoleo.





La cordonata Est origina dall'abside di San Carlo e si affaccia, come un'ampia cavea, sulla piazza archeologica.

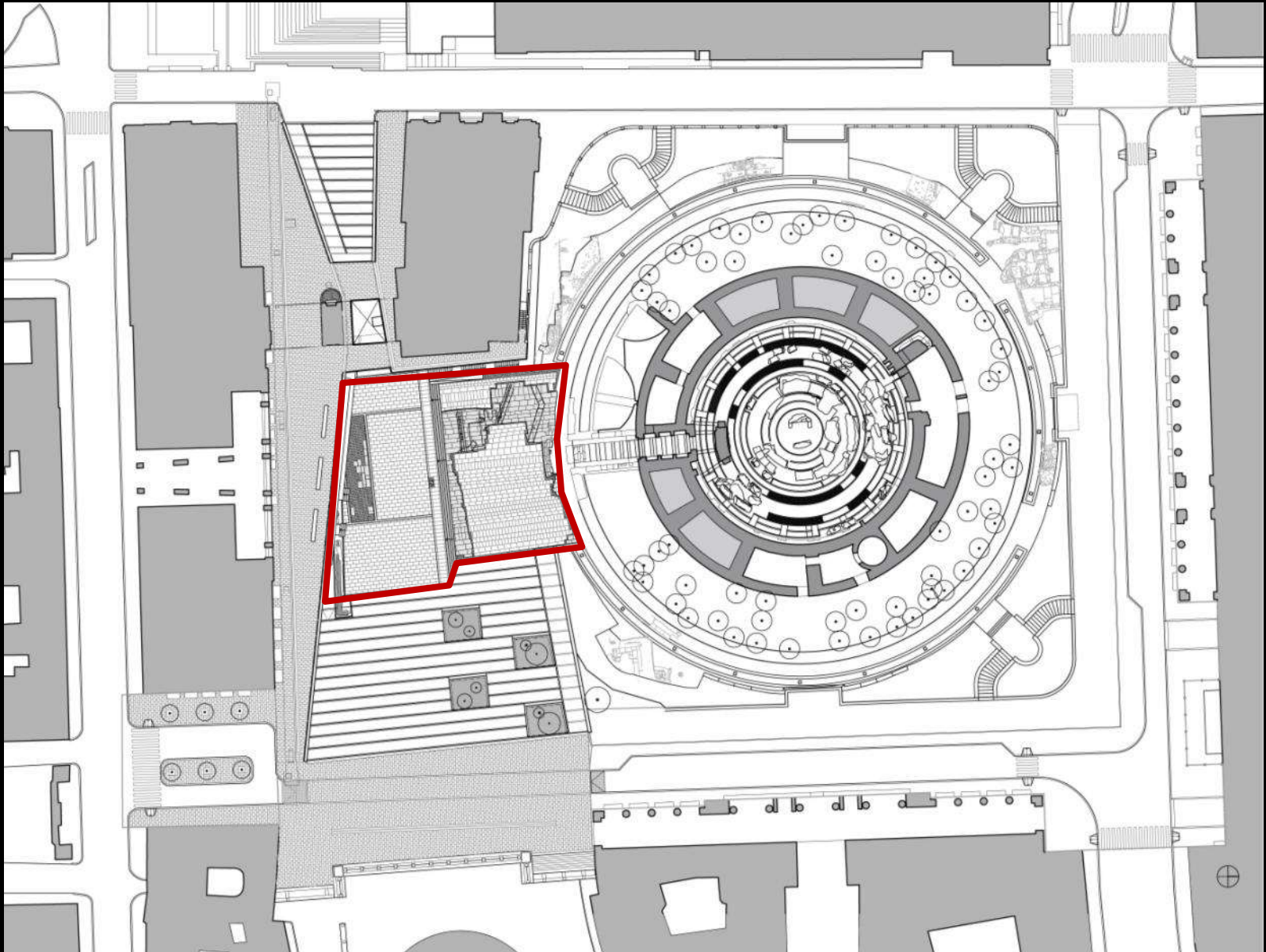




La cordonata Ovest raggiunge via Ripetta e il Museo dell'Ara Pacis, attraversando le arcate di Ballio Morpurgo.

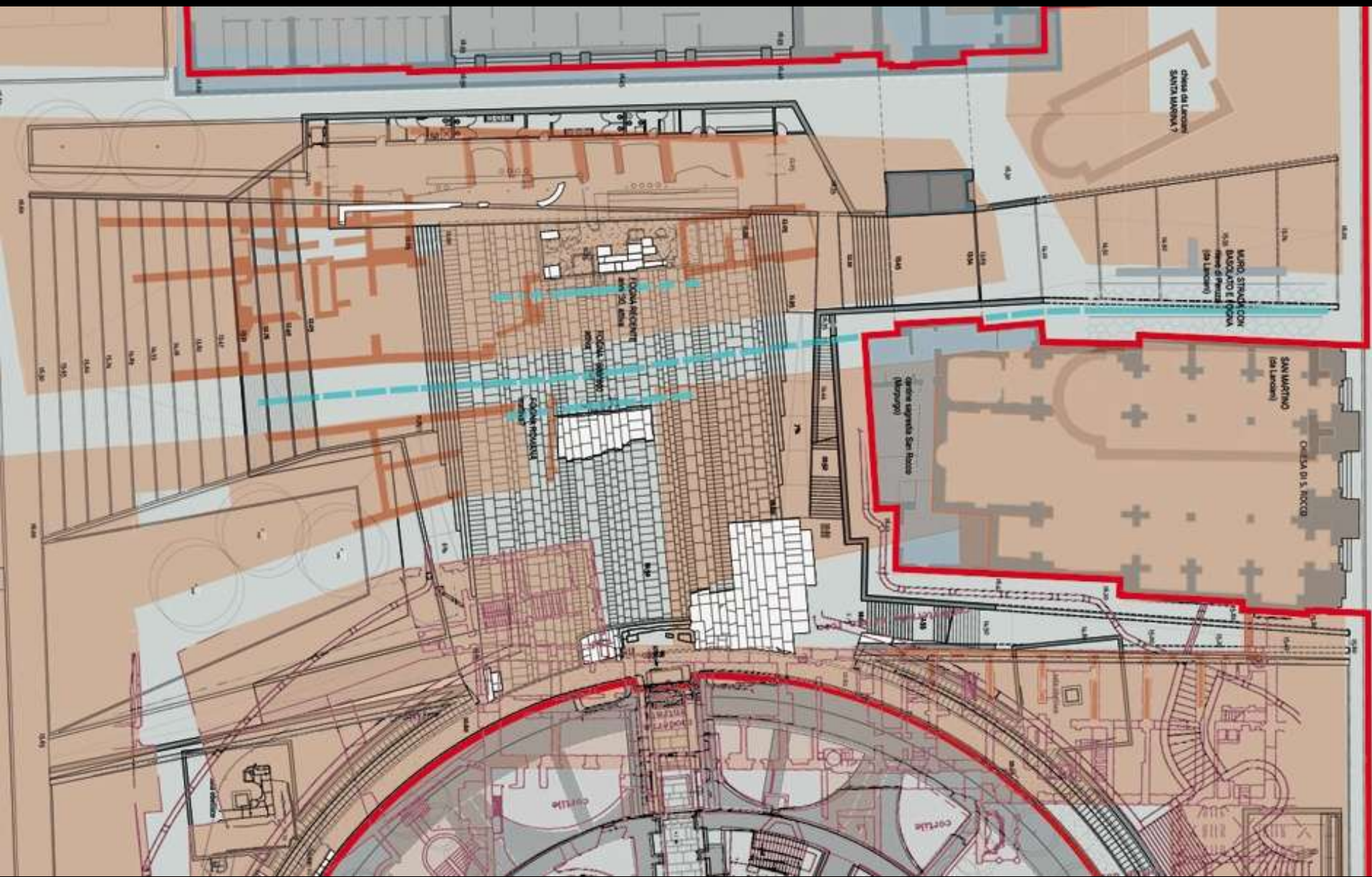


La piazza alla quota archeologica è il luogo dove tutti gli strati storici delle edificazioni e dei suoli della città diventano evidenti e parlanti.





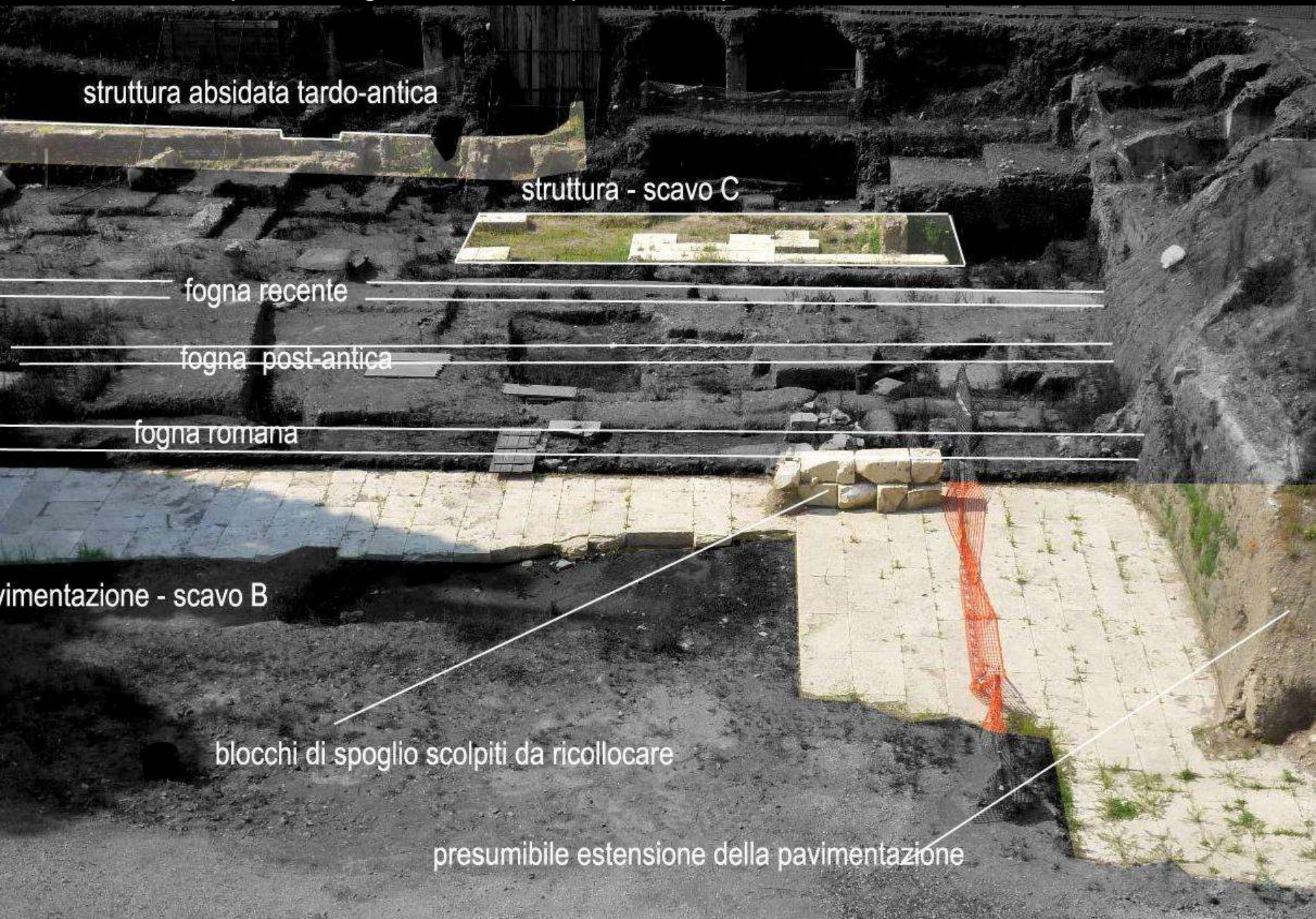
Un disegno stratigrafico illustra la straordinaria ricchezza di elementi che affiorano al livello della piazza archeologica.



Altrettanto intricata e labirintica è la stratigrafia delle canalizzazioni sotterranee, romane, rinascimentali, ottocentesche, moderne e di progetto: un'archeologia della vita della città, tanto importante quanto generalmente ignorata.



Alcuni dei reperti emergenti, fra cui ampie zone di pavimentazioni antiche.



struttura absidata tardo-antica

struttura - scavo C

fogna recente

fogna post-antica

fogna romana

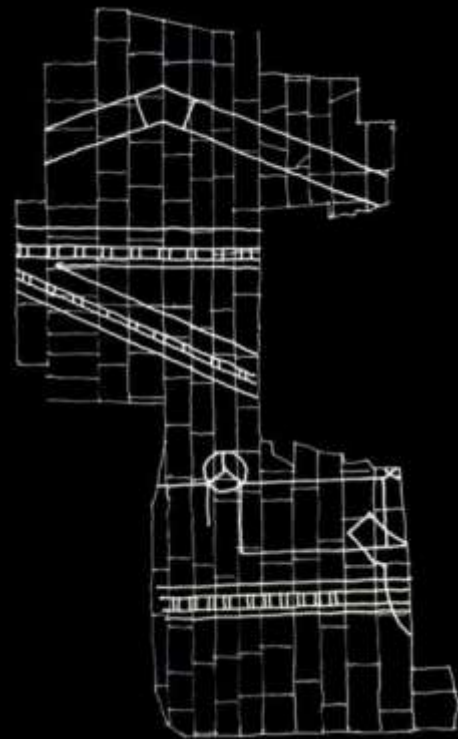
pavimentazione - scavo B

blocchi di spoglio scolpiti da ricollocare

presumibile estensione della pavimentazione

la pavimentazione del sec. I

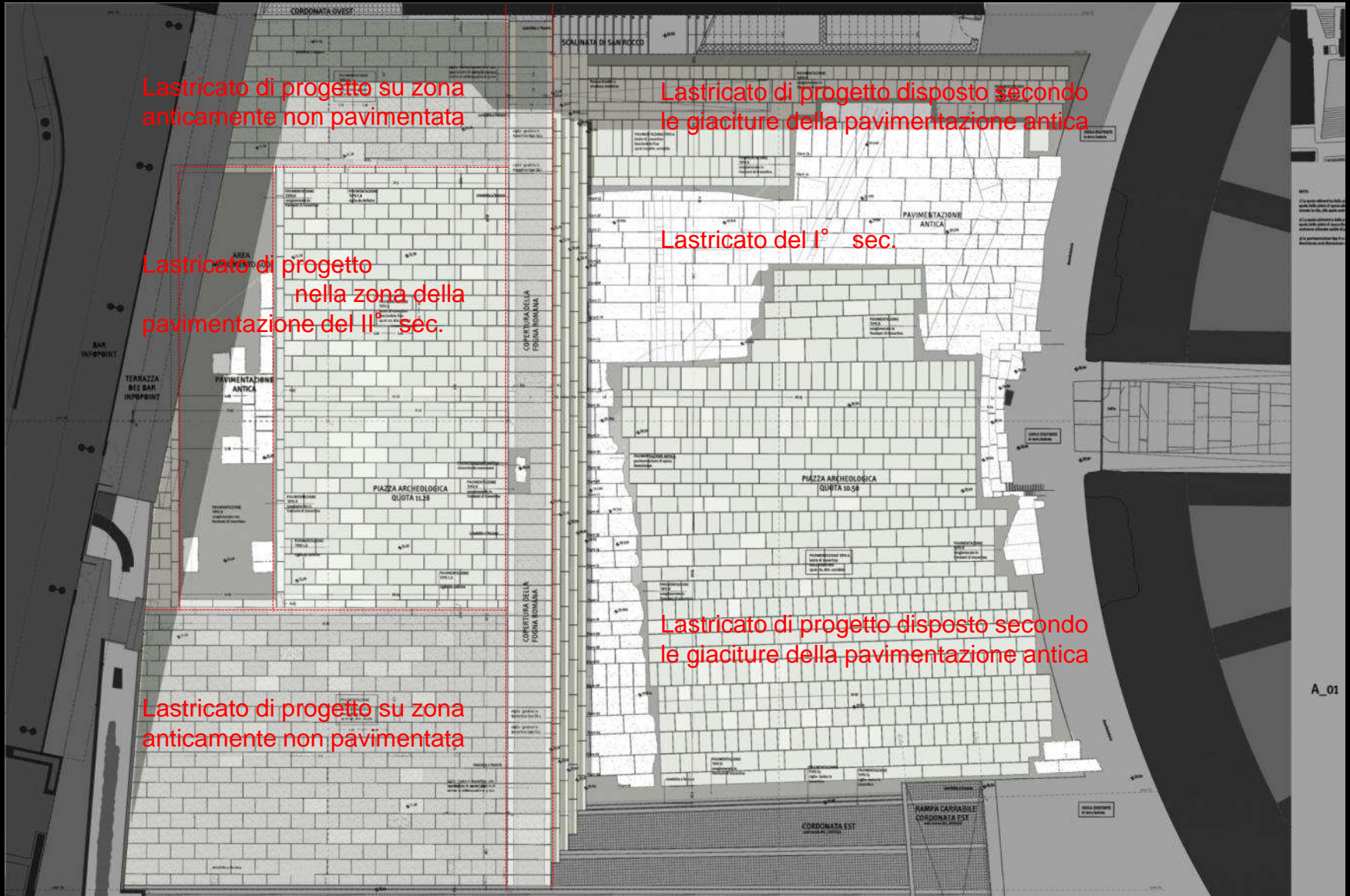


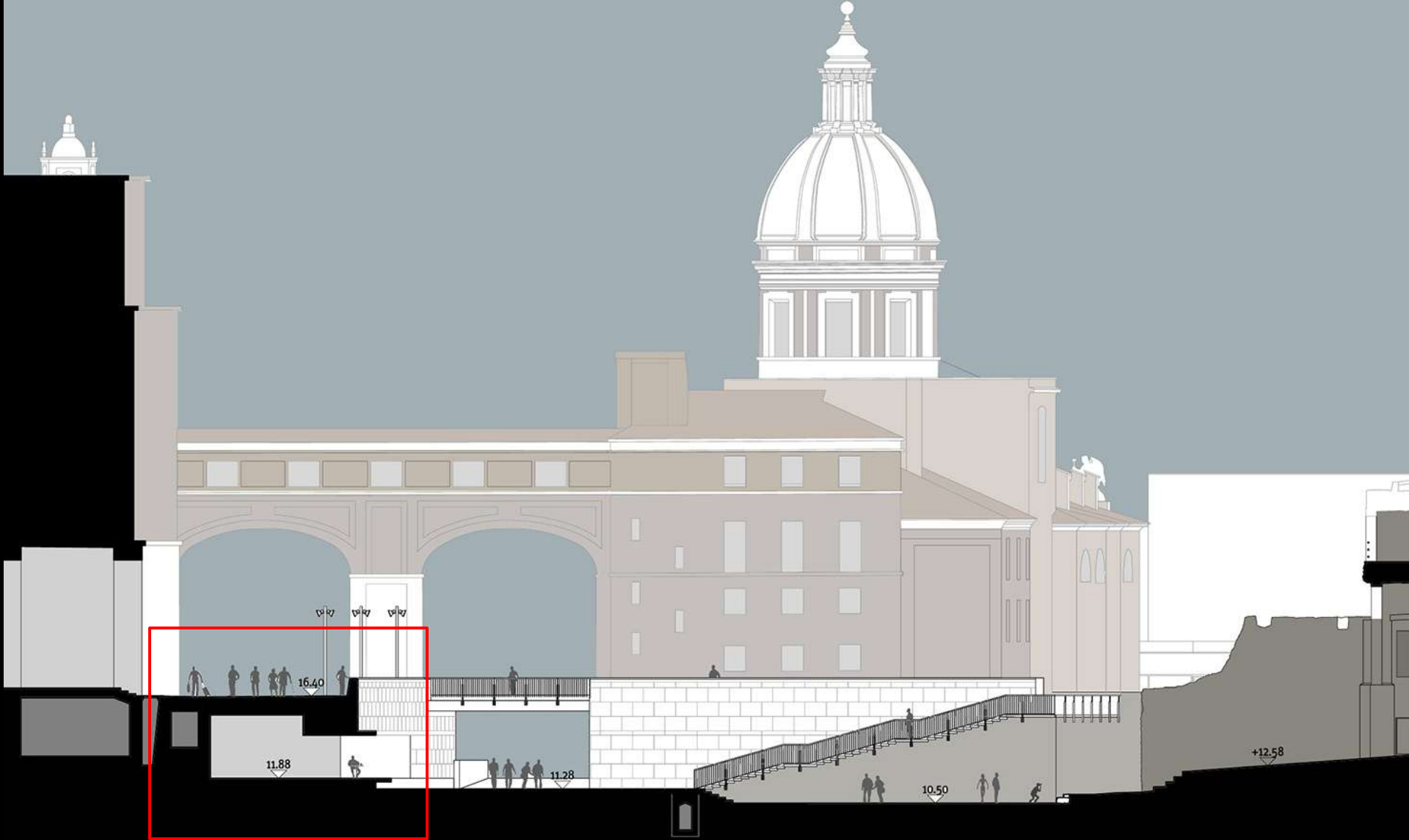


Le pavimentazioni antiche sono integrate nella pavimentazione della piazza, rispettandone la leggibilità ed i caratteri.



Le pavimentazioni di progetto adottano lo stesso materiale di quelle antiche, ma si distinguono per il diverso trattamento superficiale. Sono removibili e posate senza far danno agli strati sottostanti.





Sulla piazza archeologica si affaccia una struttura di servizio: un'ampia caffetteria che completa la dotazione di *facilities* del sistema museale Augusto - Ara Pacis.

La caffetteria (in arancio la sala interna) arricchisce di vita pubblica della piazza.
Una leggera differenza di quota garantisce una civile convivenza fra la quotidianità
degli usi e il rispetto dell'antico.

